

# Patronato degli emigranti italiani in Tunisia

Riassunto della gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1914.

L'anno 1914 s'apriva in condizioni favorevoli all'attività del Patronato che, guidato dall'esperienza del passato, rinforzato dalla autorevolezza acquistata nei rapporti pur sempre cortesi colle pubbliche Amministrazioni e coi privati, volgeva ogni cura al normale compimento del programma per la protezione dei connazionali, qui emigrati o dimoranti, mirando a intensificare non solo i diversi servizi, ma ad estenderli eziandio alla classe agricola, che avrebbe risentito subito gli effetti dell'oculata difesa e protezione, specie per quanto concerne la sistemazione giuridica delle proprietà rurali, con tanto sforzo e fatica acquistate.

Il primo semestre dell'esercizio suddetto trascorse, per così dire, tra l'attesa e la speranza, attesa della pubblicazione della legge sugl'infortuni di lavoro, che, da diversi anni studiata, preparata, discussa e finalmente approvata dalla Conferenza consultativa, avrebbe dovuto, secondo le promesse fattene, entrare in vigore il 1° aprile; speranza di veder aumentata la prosperità di diverse classi operaie, grazie alla pronta concessione ed esecuzione di lavori importanti, quali quelli che completano le reti ferroviarie Sfax-Gabes, Gafsa-Tozeur, Beja-Tabarka, ecc., ecc.

Attesa e speranza che, per altro, lungi dal tenere l'Ufficio di Patronato inoperoso ed esitante, l'incitarono a mantenere attivi tutti i servizi, da quello della consulenza legale, per la liquidazione delle indennità relative ad infortuni e pel ricupero dei salari, agli altri, non meno importanti, concernenti contratti di lavoro, sorveglianza degli emigranti, ecc., ecc.

Ed eravamo forse al termine di questo periodo transitorio, quando l'orizzonte politico oscuravasi d'un tratto e scatenava, su quasi tutta l'Europa, una bufera di fiamme, di morte, di sterminio.

Il grido di guerra che si elevò dalla Francia, minacciata, invasa, si ripercosse sulla Tunisia, e la vita economica, industriale e commerciale veniva più che turbata quasi del tutto paralizzata. Dalle miniere, dai cantieri, dalle fabbriche, dalle officine vennero frettolosamente congedati tutti gli operai, e migliaia di nostri connazionali si trovarono, in un giorno, senza risorse e senza un pezzo di pane per sè e per le famiglie. Spauriti, oppressi, nell'incertezza della dimani, dai diversi centri di lavoro si riversarono in Tunisi affollandosi alle porte del Consolato Generale per ottenere soccorso e protezione.

Nel grave momento, il degno rappresentante d'Italia, conte Caccia Dominioni, con prontezza di provvedimenti, riuscì se non a scongiurare la crisi, a renderne gli effetti meno disastrosi, opponendo un argine all'invadente miseria, creata e prolungata dalla disoccupazione.

Ed il Patronato degli emigranti, che per la sua essenza, per i suoi fini statutali rivolge tutte le sue cure a migliorare le sorti degli emigranti, ha accolto con entusiasmo le diverse sagge iniziative dell'ill.mo signor Console Generale, portandovi il maggior contributo possibile, nei limiti dei propri mezzi e senza rallentare e distogliere dai propri fini gli altri servizi. Ai nuovi bisogni rivolse attività e zelo non che tutte le risorse disponibili del suo bilancio.

E così l'Ufficio del Patronato si è messo a disposizione del signor Console per agevolare e disciplinare il movimento di rimpatrio dei nuclei d'operai provenienti dall'Algeria: provvedendo al transito dei bagagli, accompagnando i rimpatriandi all'asilo notturno, aiutandoli in quanto era loro necessario fino al loro imbarco.

Del pari, sotto l'autorità del prelodato signor Console, il Patronato iniziava delle trattative colla Direzione dell'Agricoltura elaborando un programma di lavori di dissodamento, da effettuarsi nel latifondo demaniale detto di Goubellat, nell'intento di assicurare il pane ad un centinaio di operai nostri connazionali.

Avendo proceduto ad un esame della località, allo studio delle condizioni nelle quali il lavoro si sarebbe potuto compiere, calco-

lando altresì il beneficio che si poteva realizzare, abbiamo indotto la stessa Direzione ad aumentare notevolmente il premio per ogni ettaro di terreno dissodato, e a stabilire che i pagamenti sarebbero fatti a brevi periodi di otto giorni; e su queste basi si sarebbe potuto concluder l'accordo, dando immediatamente inizio ai lavori, se all'ultimo momento non avesse fatto ostacolo la pretesa degli stessi operai di ricevere ciascuno una somma di franchi 50 per far fronte alle spese e provvigioni.

Il versamento di tale anticipazione, che rappresentava una somma complessiva di franchi 5000, non poteva esser da noi consentito, sia per la limitazione del bilancio, sia per i rischi ai quali ci saremmo esposti qualora gli operai, anche alla spiccio-lata, avessero abbandonato il lavoro, e soprattutto perchè lo sforzo non era proporzionato all'impresa. Abbiamo quindi dovuto chiudere le trattative, rinunciando momentaneamente a quel cespite che, forse, in tempi migliori potremo con maggior fortuna riprendere.

All'istituzione delle Cucine popolari che, sorte per iniziativa del sig. Console Generale, dal 1° ottobre decorso funzionano regolarmente, il Patronato ha, sin dall'inizio, prestato il suo contributo morale e materiale, sia col far parte delle Commissioni d'inchiesta, di sorveglianza, di distribuzione, sia erogando un sussidio di franchi 600, ripartito in 4 versamenti trimestrali al 1° ottobre 1914, 1° gennaio, 1° aprile e 1° luglio 1915. Ed inoltre, avendo esse superato felicemente il primo esperimento e conseguito uno sviluppo sorprendente, che dimostra la loro solida organizzazione, costituendo un argine fortissimo se non al dilagare della crisi economica, quanto meno al pericolo della fame delle classi indigenti; il Patronato ha disposto che sul bilancio 1915 venga iscritta la spesa di franchi 1800, più della metà cioè del fondo di riserva, per essere impiegata all'acquisto di buoni della cucina stessa, che verranno, settimanalmente, distribuiti ai più bisognosi.

L'accennato fondo di riserva era stato laboriosamente costituito coll'intendimento di provvedere alla maggior intensificazione dei servizi d'ispezione e di collocamento, come pure alla for-

mazione dei titoli delle proprietà rurali; ma, di fronte ai nuovi e impellenti bisogni, l'Ufficio di Patronato non ha esitato a disporre nella forma suddetta e in modo che essi possan servire insieme e d'incremento alle Cucine popolari e di sollievo diretto agli operai.

Di fatti, tale erogazione verrà effettuata mediante acquisto settimanale di duemila buoni, per zuppa o pane (franchi 100), che verranno distribuiti nei locali della Società di beneficenza, e di preferenza, agli operai disoccupati.

Le gravi preoccupazioni e cure per far riparo alla situazione speciale e ai bisogni straordinari che scaturiscono dallo stato di guerra, non hanno punto distolto il Patronato dal regolare e normale svolgimento del programma, concretantesi nei diversi servizi che esporremo brevemente, illustrando così con poche osservazioni i relativi titoli del bilancio.

#### L'UFFICIO DI CONSULENZA LEGALE

per quanto concerne la liquidazione delle indennità relative agli accidenti di lavoro, ha avuto, dal 1° gennaio al 30 giugno, un periodo come di stasi, incontestabilmente dovuta all'influenza esercitata nell'ambiente operaio dalla legge sugli infortuni, di cui la pubblicazione ed entrata in esercizio era stata quasi ufficialmente annunciata come imminente, il 1° marzo o 1° aprile, poi ritardata dal 1° ottobre e, in seguito alla guerra, rinviata *sine die*.

Le disposizioni di detta legge, quasi integralmente tratte dalla Legge Francese del 9 aprile 1898, offrendo un equo e sufficiente indennizzo dell'accidente, avevano, preventivamente, elevato le aspirazioni dell'operaio, senza indurre ad analoghe disposizioni le Compagnie d'assicurazioni, che più tenacemente volevano attenersi alle limitate indennità, determinate dalle loro polizze, adducendo a loro giustificazione che nessun nuovo accordo cogli imprenditori e direttori d'officine era peranco intervenuto, per il quale fosse stato modificato il tasso d'assicurazione, acciocchè, da parte loro, dovessero modificare la scala delle indennità.

Ne risultò che, per quanto il numero degli infortuni, di cui l'Ufficio ebbe ad occuparsi nel 1° semestre 1914, non si trovi inferiore a quello dello stesso periodo del 1913, essendo di n. 92 di cui 43 nuovi iscritti nel semestre, il numero delle liquidazioni per transazione è sensibilmente inferiore, essendo di soli 28 infortuni, per un complesso d'indennità di franchi 22,648, mentre, per contrapposto è stato di ben 19 il numero delle cause giudiziarie a detto fine iniziate.

La diminuzione delle transazioni si trova però compensata nel secondo semestre nel quale si registrarono 37 nuovi reclami (che uniti ai 55 rimasti in pendenza del 1° trimestre formano n. 92) e se ne liquidarono 38, per un importo d'indennità di franchi 33,621.

Per cui il totale per indennità conseguito nel 1914 ascende a franchi 56,269, cifra questa che non è al disotto della media dell'ultimo triennio.

Il numero degli affari, di cui l'Ufficio di Consulenza si occupò, è di 388, e comprende:

Reclami per indennità d'infortunio:

1° semestre 92 - 2° semestre 37 - Totale 129.

Reclami per salari:

1° semestre 139 - 2° semestre 83 - Totale 229.

Reclami di natura varia:

1° semestre 22 - 2° semestre 15 - Totale 37.

Totale generale 388.

Dei reclami per infortuni di lavoro 66 vennero risolti e definiti in senso favorevole ottenendo un complesso d'indennità di franchi 56,269. Ben 36 reclami sono avviati per una soluzione giudiziaria, e per 22, di data più recente, sono in corso le pratiche per un amichevole componimento.

Dei 222 reclami per salari, si è conseguito il pagamento per n. 104, con un importo complessivo di franchi 7369.45; altri 26 sono stati abbandonati per insolvenza dei debitori e per 92 continuano le pratiche, divenute più laboriose a causa dei decreti di moratoria, soprattutto laddove si tratti di imprenditori o altri

committenti che siano stati richiamati sotto le armi per effetto della mobilitazione generale.

L'Ufficio si è altresì premurosamente occupato della sistemazione dei titoli di proprietà per le concessioni a *encl* del latifondo Bordj Chakir del Barone Testaferrata, e, per quanto la sopravvenuta guerra abbia ritardato il risultato definitivo, giacchè l'Ufficio topografico non potè rilasciare all'epoca promessa i piani generali e particolari, sui quali si sarebbe proceduto alla formazione dei titoli fondiari, abbiamo continuato utilmente il lavoro di preparazione e, in base al piano generale, di cui, dopo infinite sollecitazioni e raccomandazioni, abbiamo potuto ottenere una copia benchè non legalizzata, siamo riusciti a stabilire i diversi contratti di cessione che son già firmati dal cedente e dai cessionari, legalizzati e registrati, sicchè potremo procedere alla formalità di trascrizione ipotecaria non appena ci verrà consegnato la copia legale del detto piano generale.

Contemporaneamente, l'Ufficio si è occupato della situazione, quasi analoga alla precedente, nella quale trovansi oltre 50 altri nostri connazionali che hanno acquistato, col lavoro di dissodamento e piantagione a vigna, circa la metà del latifondo Zuyana appartenente al Generale Tutié, dal quale abbiamo avuto promessa e affidamento che i diritti dei connazionali verranno accertati e trascritti alla conservazione della proprietà fondiaria, non appena terminate le operazioni di divisione e attribuzione delle quote spettanti ai diversi interessati che hanno effettuato le piantagioni.

E a questo fine l'Ufficio continuerà la sua opera di sorveglianza e protezione.

#### CONTRATTI DI LAVORO.

Dopo gli avvenimenti che hanno sconvolto l'assetto economico, mentre migliaia di operai ingombravano e ingombrano le piazze e le vie di Tunisi, offrendo o meglio implorando lavoro, nuove e continue domande di richiamo affluivano al Consolato.

Il rifiutare o accordare la relativa autorizzazione, potendo turbare l'ordine economico, richiedeva una maggiore oculatezza

e prudenza giacchè, se non era giusto nè utile intralciare lo sviluppo di quelle industrie ed imprese che solo posson compiersi col concorso d'operai specializzati e di fiducia, bisognava eziandio evitare che i richiami avvenissero per momentaneo capriccio o per simpatia personale, ecc., esponendo in tal modo i connazionali, ignari od imprudenti, al pericolo d'ingrossare le file dei disoccupati e dei senza pane.

Da ciò la necessità di indagare e controllare se le persone e gli enti che richiamavano operai lo facessero in ragione di una speciale capacità per una determinata impresa, come foreste, tonare, fonderie, ecc., e chiedendo in tali casi ampi affidamenti che il lavoro od i lavori avessero una durata conveniente, che i salari fossero regolarmente pagati, che i rischi professionali fossero sufficientemente garantiti e l'eventuale rimpatrio assicurato.

In tali condizioni e previe le indagini e accertamenti necessari, l'Ufficio ha favorito il richiamo di n. 706 operai che, mediante 24 contratti regolari, ebbero rispettivamente garantita l'osservanza delle condizioni prestabilite.

#### SERVIZIO D'ASSISTENZA.

Nel 1° semestre, il servizio di assistenza si svolse quasi esclusivamente a favore dei connazionali che arrivarono in Tunisi. Essi, a bordo o appena sbarcati, ricevevano dall'agente del Patronato le opportune indicazioni e consigli, venivano accompagnati agli uffici di dogana, di vaccinazione, e presentati agli uffici del Patronato, quando gli emigranti avessero bisogno di speciali indicazioni o di materiali sussidi, per essere avviati in quella regione o altro centro di lavoro pel quale fossero stati richiamati.

Dopo l'inizio della guerra e quando in massa operai provenienti da Algeri, da Bona, da Filippéville sono stati rimpatriati sotto la protezione di quei Consoli, l'Ufficio di Patronato ha esplicato anche a loro favore il compito di assistenza e di sorveglianza.

Arrivando a Tunisi in gruppi di 50 o 60 e perfino di 100, dal 24 agosto al 20 ottobre, essi, in numero di 621, vennero dalla sta-

zione guidati all'asilo notturno, quivi provveduti di quanto occorreva pel loro soggiorno fino alla partenza, mentre i loro bagagli erano sorvegliati, trasportati e imbarcati a cura del Patronato, e giornalmente i locali del Patronato rimasero aperti, anche fuori le ore d'ufficio, per provvedere agli eventuali bisogni dei rimpatriandi.

#### COLLOCAMENTO OPERAI.

Grazie all'autorevole appoggio dell'illustrissimo sig. Console, quest'Ufficio, nei primi mesi di guerra, e quando più ferveva lo sgomento della disoccupazione, ha potuto collocare cinquecento operai sterratori e braccianti nei cantieri improvvisati per uso del genio militare, a Biserta e Ferryville, dove hanno lavorato per oltre due mesi con salari relativamente elevati e remuneratori. Ha pure collocato 50 operaie cucitrici nell'impresa del conazionale Vasile e 46 altre nell'impresa del Barouk, per la confezione di sacconi, tende e vestiti.

E per quanto questi lavori faticosi e gravi fossero troppo debolmente retribuiti, hanno concorso anch'essi a diminuire il numero dei bisognosi e degli indigenti.

#### SPESE GIUDIZIARIE.

Esse si elevano nel 1° semestre a franchi 388.90, e concernono quasi esclusivamente spese per ricupero salari, per 18 operai minatori contro i concessionari di un permesso di ricerca; esse, come gli stessi salari, non potranno mai essere rimborsate, benchè siansi ottenute sentenze favorevoli, essendo risultato che gli stessi concessionari erano assolutamente insolvibili.

Nel 2° semestre, le spese giudiziarie si elevarono a franchi 398 e di esse un terzo rappresentano le spese per l'iniziata esecuzione delle sentenze ottenute a favore delle vedove degli operai Fava e Ferrero, e di cui si sarebbe già conseguito il rimborso se non fosse intervenuto appello delle sentenze stesse.

## SUSSIDI.

Guidati dal criterio, che riteniamo meglio rispondente ai fini del Patronato, di soccorrere cioè gli operai che hanno subito un infortunio di lavoro, durante il tempo che durano le pratiche per una transazione o, se un processo è in corso, per tutto il tempo che la presenza dell'operaio in Tunisi può essere richiesta dai bisogni della causa stessa; di facilitare il collocamento degli operai, fornendo loro le spese di viaggio per quelle regioni della Tunisia dove provan d'aver lavoro assicurato; di portare pronti e urgenti soccorsi alle vedove od agli orfani dell'operaio deceduto per accidente di lavoro, abbiamo distribuito nel 1° semestre la somma di franchi 274 e nel 2° semestre quella di franchi 501, totale franchi 775.

Si noti che la distribuzione di sussidi nel 2° semestre deve il suo aumento alle tristi condizioni prodotte dallo stato di guerra, essendosi dovuti spendere franchi 111 per venire in soccorso a 30 operai che erano stati congedati dai cantieri dove lavoravano, in Tindja; senza ricevere il convenuto compenso.

## I SALARI.

Nel 1° semestre si mantennero a un tasso normale, non inferiore a quello del precedente esercizio 1913, come si rileva dall'unita tabella:

Gennaio-Luglio 1914	Città	Campagna
Scalpellini . . . . .	7	8
Muratori . . . . .	6	7
Manovali . . . . .	3	4
Sterratori . . . . .	3	4
Minatori . . . . .	—	4 a 5
Falegnami . . . . .	6	7
Fabbri . . . . .	5	5.50
Meccanici . . . . .	7	8
Fuochisti . . . . .	5	6

Nel secondo semestre poi, e precisamente da quando ha cominciato lo stato di guerra, per la conseguente cessazione delle industrie e chiusura dei cantieri e miniere, mancando la proporzione tra la domanda e l'offerta, i salari subirono una riduzione incalcolabile, e si può dire che l'usata differenza di mercede per i diversi mestieri è momentaneamente sparita, sicchè muratori, scalpellini, fabbri, meccanici, ecc., lavorerebbero tutti pel salario minimo del manovale, anche se talvolta questo riesce insufficiente ai bisogni di numerosa famiglia.

## MOVIMENTO MIGRATORIO.

<i>Arrivi</i>		<i>Partenze.</i>	
Gennaio . . . . .	672	Gennaio . . . . .	603
Febbraio . . . . .	665	Febbraio . . . . .	657
Marzo . . . . .	685	Marzo . . . . .	595
Aprile . . . . .	1,076	Aprile . . . . .	919
Maggio . . . . .	873	Maggio . . . . .	791
Giugno . . . . .	888	Giugno . . . . .	975
	— 4,759		— 4,540
Luglio . . . . .	651	Luglio . . . . .	1,083
Agosto . . . . .	690	Agosto . . . . .	2,380
Settembre . . . . .	701	Settembre . . . . .	2,114
Ottobre . . . . .	588	Ottobre . . . . .	871
Novembre . . . . .	872	Novembre . . . . .	481
Dicembre . . . . .	310	Dicembre . . . . .	450
	— 3,412		— 7,379
	—		—
Totale . . . . .	8,171	Totale . . . . .	11,919
	—		—

Chiudiamo questa breve esposizione dell'opera svolta dal Patronato nel decorso anno, fiduciosi che il vostro appoggio e la vostra benevola approvazione non ci debbano mancare, ed espri-

miamo il voto che nel 1915, cessato il fremito della immane guerra che ha desolato l'Europa e terrorizzato il mondo, la Tunisia riprenda, nella pace, lo sviluppo della sua prosperità economica e industriale, alla quale i nostri connazionali porteranno largo contributo col loro onesto e fecondo lavoro, raccogliendo meritato compenso alle sofferte miserie, sicchè l'Ufficio possa serenamente e con successo sempre maggiore espletare il compito d'aiuto, protezione e difesa d'ogni loro diritto.

---